

Arriva Amma, la Madre che ama il mondo



Abbraccia chiunque le si presenti davanti.
Predica la nonviolenza e la pace universale.
Ovunque vada riempie stadi e aiuta i poveri.
E si narra che a 6 mesi sapesse già camminare

STANNO ORE E ORE IN FILA PUR DI ARRIVARE DA LEI Cochin (India), 2003. Due immagini di Mata Amritanandamayi, nota con il nome di Amma («Madre»), durante la festa per il suo cinquantesimo compleanno: si dice che allora furono mezzo milione le persone che si misero in fila per abbracciarla. E lei non si negò a nessuno.

di Rita Cenni

«V Sesto San Giovanni (Milano), novembre orrei che almeno per una notte tutti potessero addormentarsi senza avere paura. Vorrei che almeno per un giorno tutti potessero avere cibo a sazietà. Vorrei che nessuno finisse in ospedale vittima di violenza. Prego perché si realizzi anche solo questo desiderio: che tutti, per un giorno, facciano qualcosa per aiutare i poveri, magari costruendo con le loro mani un giocattolo da regalare a un bambino».

• continuazione alla pag. 82



• continuazione dalla pag. 81

Sono parole di Amma, la Madre, l'indiana maestra di spiritualità, la guida più seguita, venerata e amata del momento, che sarà in Italia, al Palasesto di Sesto San Giovanni, dal 9 all'11 di novembre.

Predicatrice dei valori universali della pace e della nonviolenza, Amma è diventata famosa anche per i suoi *tour* in tutto il mondo (la tre giorni italiana è solo una tappa di un lungo viaggio in Europa), durante i quali abbraccia milioni di persone. Un fenomeno travolgente che sfugge alle definizioni più facili.

«Non siamo una setta, non ci riconosciamo nelle definizioni usate abitualmente per questo tipo di realtà. Noi che seguiamo Amma e lavoriamo nel solco del suo insegnamento non ci sentiamo seguaci, e nemmeno fedeli», spiega Ida Camusso, che, dal Piemonte, assieme a pochi compagni di avventura, si è assunta il compito di reggere le fila organizzative della sosta italiana della maestra.

«Come sempre, chiunque potrà entrare al Palasesto, seguire le meditazioni, ascoltare gli insegnamenti di Amma, farsi abbracciare da lei. Non chiediamo denaro, non ci sono biglietti di ingresso, né tasse di iscrizione da pagare. Solo per mangiare o per l'ospitalità chiediamo un piccolo contributo. Se qualcuno lascia una donazione, la incanaliamo immediatamente verso una delle migliaia di iniziative di solidarietà avviate da Amma a favore

"Le offerte ricevute le giriamo ai diseredati"

dei diseredati della Terra. Soprattutto nel suo Paese d'origine, l'India».

Né seguaci, né devoti: «Siamo solo individui che traggono beneficio dalla presenza di Amma, dalla decisione di seguirne gli insegnamenti. Qualcuno di noi si riunisce di tanto in tanto per meditare in gruppo. Ma tutto avviene in modo fluido e spontaneo».

Eppure quest'organizzazione del tutto informale è pronta, come succede da varie settimane in tutta Europa, ad accogliere un'onda d'urto impressionante: a Sesto si attendono decine di migliaia di persone.



HA COMMOSSO PERFINO IL GIAPPONE Tokyo. L'intenso incontro tra Amma e una ragazza giapponese in lacrime. I suoi incontri durano interi giorni proprio perché vuole abbracciare tutti quelli che vanno da lei. Nel 2002, l'Onu le ha tributato il premio Gandhi-King per la nonviolenza, soprattutto per il suo impegno in difesa delle donne.

Che si metteranno in fila per cantare, danzare, meditare. E per essere abbracciate da lei. Da anni, ormai, Amma gira il mondo, e abbraccia. Amma non chiede a nessuno di rinunciare alla propria fede o di cambiare la propria vita. Suggerisce solo di vivere seguendo i precetti della nonviolenza e della solidarietà. Quanto a lei, parla, canta e dona il suo abbraccio a tutti. Non se ne va mai prima di aver stretto tra le braccia l'ultimo arrivato. L'ultimo che ha atteso ore, a volte un intero giorno, per essere abbracciato.

«Ciò che mi ha toccata più intimamente, un anno fa, è stata la pace che regnava in quel luogo affollato dove temevo di trovare confusione, ressa, concitazione», racconta Clara Mantica, milanese, conquistata nel profondo da Amma, durante il suo primo incontro. «C'erano migliaia di persone, ma tutti si preoccupavano, con affetto e spontaneità, del benessere degli altri. Aleggiava una sensazione rara di serenità intensa, sincera, pacificante».

La guida spirituale più nota e amata al mondo, l'induista che milioni di persone venerano come centro del proprio universo interiore, che molti considerano forza vitale, luce guida, non ha avuto maestri.

Amma è nata nel 1953 in Kerala, uno Stato nel sud dell'India, in una famiglia di pescatori. Ed è andata a scuola solo fino alla terza elementare,

Nel sito (www.amritapuri.org) che raccoglie la sua biografia (e descrive le centinaia di iniziative benefiche avviate in tutto il mondo), di tanto in tanto affiora qualche tratto mitico: la bimba, che si chiamava Sudhamani (gioiello di ambrosia), sarebbe nata sorridendo, senza un vagito, avrebbe iniziato a camminare ad appena 6 mesi, avrebbe costantemente cantato, si sarebbe rivelata presto straordinaria compositrice di inni. All'età di nove anni l'incontro con la brutalità della vita: la madre si ammala e la bambina deve sostituirla nella gestione della casa, dei numerosi fratelli e sorelle, delle bestie che sono la ricchezza delle famiglie. È allora che Amma inizia ad avere contatti con la povera gente del villaggio, con i tanti che muoiono di fame, con le donne abbruttite dalla fatica e dal disprezzo. Quel momento la segnerà per sempre: diventa devota di Krishna, uno degli dei più amati del pantheon indù. E impara per sempre che la vita della gente comune, soprattutto quella delle donne, è fatta di fatica, sofferenza, disperazione.

Amma non fa miracoli. Si limita agli abbracci. E a diffondere un messaggio semplice: seguite amore, compassione, solidarietà, empatia, tolleranza. Parole, antiche come le montagne, per dirla col Mahatma Gandhi, su cui la Madre indiana basa la sua predicazione, che predicazione, in realtà, non è.

Il primo riconoscimento internazionale del valore del messaggio di Amma arriva nel 1995, quando viene invitata dalle Nazioni Unite a pronunciare un discorso in occasione delle celebrazioni interconfessionali indette per il cinquantesimo compleanno dell'Onu. Nell'ottobre del 2002, al Palazzo delle Nazioni Unite a Ginevra, durante l'iniziativa globale della pace, organizzata dalle religiose e dalle leader spirituali, Amma è stata insignita del prestigioso premio Gandhi-King per la nonviolenza, come riconoscimento del suo impegno di tutta una vita a favore dei principi della nonviolenza. In quell'occasione Amma ha pronunciato uno dei discorsi più noti e citati, dedicato al risveglio della maternità universale. Amma, che considera la spiritualità e la società come un tutto unico, non ha dimenticato. Lei, la maestra che ha voluto chiamarsi Madre, non poteva che essere, anche e soprattutto, paladina delle donne. Lo dice e le ripete: uomini e donne devono sostenersi a vicenda.

«Nessuna vera religione smi-nuisce o denigra le donne», ha detto a Ginevra. «Per quelli che comprendono il significato della parola Dio non c'è differenza tra maschio e femmina. Nel mondo

Già milioni di induisti la venerano come luce guida

esistono leggi o regole che impediscono alle donne di godere della loro legittima libertà, o che impediscono il loro progredire nella società: ma quelli sono comandamenti nati non da Dio ma dall'egoismo dei maschi. Ditemi: quale occhio è più importante, il destro o il sinistro? Entrambi sono uguali. Lo stesso accade per le donne e gli uomini nella società. Solo in questo modo si può mantenere l'armonia del mondo; solo quando uomini e donne si ritengono forze complementari e collaborano con rispetto reciproco, si avvicinano alla perfezione».

Rita Cenni